



OPERE PRIME DEI CORSISTI DELLA SCUOLA DI SARZANO



**DANIELA MASI – CUORE, RACCONTA –
GIRALDI EDITORE**

**Daniela Masi nasce a Rimini nel 1962.
Vive e lavora a Reggio Emilia.
Dal 2004 scrive racconti brevi, alcuni apparsi su
testate locali e volumi collettanei.
Ha frequentato corsi di scrittura creativa sotto la
guida di Giuseppe Caliceti, Paolo Nori, Ugo
Cornia, Davide Bregola**



***Cuore racconta*, Giraldi Editore, Bologna 2008, pp. 43, 9 euro.**

Fin dalla copertina si entra in una dimensione affettiva. Vedere un cuore, disegnato con segno infantile, porta alla mente il vero “bene” e questo crea subito emozione.

Storie di famiglia, come nel primo racconto, narrano la quotidianità senza la pretesa di sorprendere. Oggi, pieni come siamo di effetti speciali, quando c'è qualcosa di “naturale” affascina molto di più di chi vuole a tutti i costi a stupirsi. Parole precise, evocative: “il bambino non è più.” Basta. Non c'è bisogno di dire altro, non c'era bisogno di dire cose diverse da questa prima che avvenisse il fatto

Ibtisam” è la forza della “magia”, il segreto della vita. Una donna occidentale, attiva, fiera, soddisfatta di sé nel mondo, viene catapultata in un’altra realtà e scopre che il mondo è complesso e Ibtisam come un sospiro, o meglio, come un vortice che risucchia, può salvarti la vita o assistere impotente alla tua morte. In altre parole: “Siamo tutti funamboli.

Camminiamo sul filo della vita.” Camminare su quel filo può essere divertente, però può anche essere sempre periglioso

“In volo” rappresenta il trauma del cambiamento. Un tuffo al cuore può venire anche leggendo che lì, proprio lì dove abbiamo lasciato le nostre emozioni, i nostri ricordi, può sorgere una costruzione che farà disperdere le tracce del nostro passaggio.

“Bà” è l’incontro tra padre e figlio. La guerra, le costrizioni sociali...quanti motivi possono farci allontanare dagli affetti? Quanti motivi possono impedire di incontrare il figlio. E invece a volte succede semplicemente che tornando dalla guerra (anche metaforica) ci si possa rincontrare.

“Verso un altro destino”. Una donna si alza, al principio del giorno, e non si riconosce più allo specchio. C’è un segreto taciuto, c’è un rapporto d’affetto che sta per diventare sacramento, promessa la vita intera. Una vita, o meglio, il nocciolo di una vita intera, il distillato di essa. Quella stessa donna corre lontano, verso un altro destino.

“Senza sapere quanti”. Il racconto di un’omicida, stanca del marito, delle sue vessazioni, stanca di non essere protetta, si rannicchia in se stessa e ritorna bambina. Un poliziotto l’ascolta. Lei confessa.

“La musica più bella” è una favola dal lieto fine. Finalmente l’uomo, il **POTENTE** della terra capisce il vero significato della vita, e si dà alle danze.

“Il piccolo astronauta” è un delicato racconto di amicizia che nasce in un luogo di sofferenza e dolore come l’ospedale. Affetto tra un cucciolo di uomo debolissimo e un uomo che vuole dare speranza al piccolo. Lo fa per sé ma lo fa per tutta l’umanità perché quando un pulviscolo di “bene” se ne va in giro portato dal vento è come un seme che depositandosi può far nascere fiori o alberi.

“Presepe” è la storia di un’apparizione. Un umile cercatore di zolfo ha il cuore pulito al punto tale da poter vedere la Sacra Famiglia scolpita nella roccia.

La maialata” è un racconto d’iniziazione. Un bimbo con la famiglia va a mangiare e incontra una bambina. Potrebbe nascere un’amicizia del cuore. E invece tutto finisce e ci si perde per sempre. Come i ricordi, che segnano sempre la fine di qualcosa: i colori si perdono, rimangono ologrammi... poi spariscono anch’essi.

I toni delicati dei racconti permettono al lettore di evocare, di confrontarsi con i personaggi, di fare entrare in gioco la propria memoria, le proprie occasioni, i propri gesti eroici. Mettersi dalla parte dei piccoli eroi quotidiani, sempre pronti a cogliere il dono dell’amicizia, della solidarietà, della pietà. E così, partendo da un mondo reale costruire un mondo ideale. Fatto di persone normali ma di valori forti che permettono di vederle come esseri straordinari.

Davide Bregola



**GIORGIO BOLLA – SOLO IMMAGINI –
ISMECA EDITORE**

BIOGRAFIA DI GIORGIO BOLLA

Sono nato ad Adria(RO) il 18 di novembre dell'anno 1957,in una città un tempo di mare e battuta anticamente da popolazioni le più varie,compresi greci ed etruschi.

A soli due anni passai a vivere a Piove di Sacco (PD),non più quindi nei grandi spazi del Polesine ma in quel territorio veneto che prelude al mondo acqueo della laguna di Venezia. Piove di Sacco ha visto nascere un poeta per me importante,Diego Valeri. Lì passai la mia fanciullezza,sempre serena e dove per la prima volta ho iniziato a parlare con le mie solitudini. All'età di undici anni lasciai questo “guscio” per

trasferirmi a Padova,la città dove ancora oggi vivo. Anche adesso che ci sono tornato a vivere(ormai dal 1994)non sono mai riuscito a parlare con questo luogo;insomma,non mi sento mai completamente a mio agio.

Dal 1985 al 1994,appunto,ho passato i miei giorni in un altro luogo legato ad un grande poeta,questa volta vivente,Andrea Zanzotto. Pieve di Soligo(TV)conosce la dolcezza ed il mistero delle colline trevigiane, che preparano la mente alle ascese,non lontane,delle nostre montagne. Penso di poter dire che qui ho vissuto i miei anni più sereni di uomo adulto.

Mi sono sposato due volte:la mia prima moglie mi ha donato Alberto,la seconda Eleonora. Tralasciando le frasi fatte,loro due sono il vero significato della mia esistenza,qui.

Posso dire di svolgere due mestieri;il primo è sicuramente quello di chirurgo pediatra:altra grande fortuna quella di stare assieme ai bambini. Poi,corro in macchina e allora dico che “mi voglio bene”!

Ho cominciato a scrivere poesie – per meglio dire mi sono accorto che uscivano – fin dalla fanciullezza di Piove.Dopo molti anni (tante non le trovo più)mi hanno convinto a pubblicarle,prima in riviste ed antologie di premi di poesia e poi,finalmente,in libri tutti miei.Nel 2008 è uscito “Solo Immagini” – Ed. ISMECA Bologna. Con lo stesso editore quest'anno viene pubblicato “Il motore del tempo”;sarò quindi inserito in una Antologia di poeti contemporanei che prenderà il nome di “Confini”(ISMECA) e che uscirà nei primi mesi del 2010. Partecipo alla Scuola di Scrittura di Sarzano (RE) e faccio parte dell'Associazione “Poetas del mundo”.

Non sono abituato a giudicare la mia poesia,ma però per me conta,parecchio.

Devo dire ancora di avere interessi di filosofia e di teologia,ma anche di storia e di storia dell'arte. Forse anche in conseguenza di questi interessi e letture continuo a chiedermi il significato (parola troppo bella)delle stupide lotte che l'animale uomo continua a creare,nel quotidiano e nelle grandi comunità allo stesso modo.

Infine,penso di essere un uomo libero.

Padova,26/08/2009

SOLO IMMAGINI di Giorgio Bolla



VISIONI DELL'ANIMA...SOGNI DI POETA ***a cura di Michela Fragona***

Non è facile leggere delle poesie!

Non intendo leggerle al pubblico ed interpretarle, voglio dire proprio leggerle.

Quando mi pongo per la prima volta davanti ad un testo, qualsiasi esso sia, non conosco ancora nulla dell'autore e nemmeno di quelle parole stampate che ho davanti.

La confidenza con quelle frasi avviene un po' per volta. Il ritmo, il senso stesso delle parole, si raggiungono dopo pagine di difficile lettura.

Ammiro e compatisco chi riesce ad entrare in sintonia con gli scrittori ed i poeti immediatamente. Chi afferma con sicurezza di aver capito quello che il poeta intendeva e si permette di smembrare la sua produzione immolandola all'altare della sacra critica!

Personalmente trovo bellissimo quell'iniziale imbarazzo che mi costringerà a rileggere le prime pagine una volta entrata nell'universo dell'autore. E' impagabile il raggiungimento di quel momento in cui si realizza di non aver capito nulla di quello che si era letto poco prima!

Con le poesie è ancora più dura!

Non credo ci sia poesia che non abbia riletto almeno una decina di volte.

Inizio dal primo verso e via tutta d'un fiato, la prima volta.

Poi ... silenzio! Quello che casualmente si ritrova contenuto nella mia scatola cranica comincia ad agitarsi...è turbato!

Cos'erano quelle parole?

E così parte la seconda lettura...un po' più lenta. Tentando di scandire bene ogni singola parola.

Poi la terza, cercando di dare un'intonazione a quelle parole una accanto all'altra.

Ed ancora una volta, ed un'altra, fino alla soddisfazione dell'esigenza che quell'analisi non lasci nulla di intentato.

A volte mi chiedo se non sarebbe meglio non porsi domande e godere della prima sensazione che una poesia ci regala.

Presentiamo oggi una raccolta di poesie: le Immagini di Giorgio Bolla.

Visioni poetiche di una realtà frastagliata e varia che ci avvicinano ad un uomo dalla personalità caleidoscopica.

Giorgio e i suoi lavori di chirurgo pediatrico e di pilota.

Giorgio e i suoi atteggiamenti dell'anima: il buddhismo e la poesia stessa.

Giorgio e i suoi affetti.

Giorgio e le sue letture...i suoi studi.

Insomma Giorgio e le sue Immagini!

Quali immagini scaturiscono dalle poesie di Giorgio?

La ricerca della bellezza risulta fondamentale per il poeta. I suoi versi sembrano le vie percorse inseguendo l'ideale estetico nella nebbia della quotidianità.

E alla base di questa sua ricerca estetica stanno quelli che lui definisce i suoi "atteggiamenti dell'anima"..le sue pulsioni, le sue eleganti sinfonie di immagini che riportano

il lettore a note raffinate quali quelle di un Claude Debussy nel *La cathédrale engloutie* o si perdono tra i non suoni incomprensibili di un John Cage. Diversissimi, proprio come i versi di Giorgio.

Solo immagini!

Quali immagini?

Forse quelle che scaturiscono da Adesso abbiamo questo

*Adesso abbiamo questo,
e anche i poeti cercano
di capire.*

*Le regard de la finesse
ou de la beauté ;
avevate voglia di guardarmi gli occhi
le mani a toccare
la timida velatura,
con in faccia il golfo
il caldo della mia stanchezza,
abbiamo voluto il gioco delle mani
sul vostro palloncino,
nell'aria di un attimo.*

Il lavoro di chirurgo gli da modo di avvicinarsi quotidianamente a situazioni sociali di grande impatto emotivo a cui una persona sensibile quale lui è non può resistere se non rielaborandole a modo suo...con la poesia!

E proprio quel lavoro lo ha portato a confrontarsi anche con situazioni particolari e assolutamente non comuni come può essere stato il periodo trascorso in India per aiutare i bambini più poveri, e da cui ha riportato esperienze che si ritrovano in versi molto sofisticati della sua produzione, ad esempio l'incontro con i ragazzini affascinati dal colore chiaro dei suoi occhi di questa poesia.

...immagini del suo lavoro...immagini lontane...immagini ricordo...immagini private ed intense. E al pensiero del suo viaggio mi ricordo le parole di Herman Hesse:

“Che la religione, o il suo surrogato, sia ciò che profondamente ci manca, non mi è mai risultato così amaramente chiaro come fra i popoli dell'Asia.”

Altre Immagini, molto diverse dalle prime sono quelle di Quando finisce Il Suono:

Quando finisce il suono;

*la nebbia riempe la corsia,
in fondo.
Lì ho mangiato,
ma il posto non c'è più.
Sai, non posso passare
tutta la sera
a guardare.
Solo, e basta.
Poi.....?
Forse il poeta è padrone
del tempo,
e anche dei suoi sogni.*

immagini lente, immagini forti, immagini che vincolano il lettore alla riflessione.

Immagini legate alla sua passione per la pista che lo rende invincibile cavaliere del tempo, o padrone, come vorrebbe fosse il poeta dei suoi versi.

Il rapporto di dipendenza che l'uomo ha con la macchina e viceversa sta alla base di una individuale visione dell'essere. La corsa non è più fine a sé stessa ma diviene mezzo per quella grande ricerca dell'anima a cui Giorgio ha votato questa sua temporanea esistenza terrena.

Il poeta padrone del tempo e dei sogni...un'immagine intrisa di speranza o di sconcertante caparbietà?

Giorgio spera che la poesia gli faccia cavalcare il tempo oppure è convinto di poter già dominare la morte attraverso i suoi versi?

Riflessioni filosofiche a cui il poeta ci abitua con molti dei suoi componimenti.

La sua personale visione è legata alla ricerca interiore che lo vede pignolo studioso del buddhismo e di altre filosofie e religioni attraverso i testi sacri.

Nelle sue poesie risulta molto forte questa religiosità costruita.

Si percepiscono nettamente lo studio e la ricerca che stanno alla base dei suoi versi che potrebbero ricordare i Salmi ...quasi cantilene di tempi passati.

Un'esperienza di continua analisi delle proprie emozioni e delle reazioni alla vita alla ricerca di significati che risulterebbero incomprensibili e soprattutto senza evidente importanza a qualsiasi altro essere umano.

Personale appunto.

Devo dire che mi ha affascinato molto quello che ho potuto conoscere della vita e delle attività di questo poeta e che, altrimenti, non avrei apprezzato allo stesso modo i suoi versi. Questo però va contro quello che Giorgio vorrebbe e mi dispiace confessare che pur avendo assimilato la sua poesia non posso negare che la sua persona e i suoi racconti abbiano in parte influenzato il significato che essa ha poi assunto dentro di me.

La poesia – altro suo atteggiamento – è per lui veicolo per le immagini!

Solo immagini. Come ha intitolato la raccolta scritta tra il 1997 e il 2006.

Perché i flash, esclusivamente visivi e cromatici, che si formano nella sua mente in seguito ad esperienze – di un minuto prima o di due anni fa è indifferente – sono concetti ben definiti, significati inopinabili, insomma verità a cui il poeta giunge con la sua ricerca e che vuole trasmettere attraverso la sua composizione artistica in modo che il lettore li assimili e se ne appropri trasformandoli in significati per la sua esistenza.

Spero che l'autore non me ne voglia ma la visione che tutto questo mi dà è di: poeta come cuoco! Giorgio mischia i molti ingredienti del suo essere e prepara piatti che diverranno sensazioni gustative individuali in chi li mangerà senza però stravolgere l'essenza di quei piatti.

Ed essere un buon chef non è da tutti! Solo i più sensibili riescono a tradurre in buoni piatti la loro originale visione!

Allo stesso modo non tutti i poeti riescono a tradurre i loro pensieri in modo che una volta letti quelle loro verità vengano assimilate dal lettore.

Per questo Giorgio ritiene che la poesia non sia da tutti. Certo molti possono provarci ed ottenere risultati anche di pubblico ma molti versi restano finì a se stessi e non lasciano nulla più di un ricordo e molte volte nemmeno quello nella mente del lettore.

Giorgio vuole che le sue poesie restino impresse nell'animo della gente. Vuole condividere quelle immagini con il mondo intero ed in questo troviamo il significato più religioso - se vogliamo - della sua creazione.

La poesia come salmo, la poesia come Veda...la poesia come moderna scrittura per aiutare l'uomo nella sua ricerca.

E' bello vedere come nei suoi versi appaia sempre la sorpresa della rivelazione. La sorpresa dell'uomo nello scoprirsi poeta.

E mi piace molto anche sentire come un poeta legge le sue poesie...come se ne riappropri dopo averle divulgate.

“Je me couche chez toi”

*Je me couche chez toi
avec confiance;*

*et puis je vais t'appeler
dans la nuit,
alors que le vent dessine
ta mémoire.*

Il tempo e lo spazio – dimensioni che regnano sovrane nella nostra esistenza – si intrecciano nei suoi versi quasi a creare dimensioni parallele. Piani paralleli alle nostre esistenze nello spazio ma che temporalmente sembrano aggrovigliarsi in spirali che li trasformano in versi particolarissimi e a volte di difficile comprensione anche per la mente più aperta.

*Dentro a folate di vento,
le belle mani
di mio nonno
sembrava che tornassero
a toccarmi,
dietro le svolte degli Appennini,
quelle di Pierpaolo.*

*Lei lo dice,
è simpatica,
ma adesso non so più bene
se andare ancora
o lasciare le cose
dentro ai miei pensieri.*

*Il vento è il Signore
di tanti,
e sotto le pietre
continua a luccicare
questa luna nel pozzo.*

La religione invece – che nulla ha a che fare con il buddhismo di cui parlavamo prima – è quel suo essere uomo religioso indipendentemente dalla fede o dalla filosofia seguita. E' l'essere naturalmente dedito alla preghiera - qualsiasi forma essa assuma - e alla comprensione di quello che c'è oltre la nostra esistenza terrena.

Quella stessa esistenza terrena che a guardar bene non ha più molta importanza se messa al cospetto dell'infinita vita dell'anima che si può esprimere con la poesia.

Personalmente avrei dovuto scegliere e leggere due poesie di Giorgio Bolla e devo dire che non è stato assolutamente facile. Quella che ho letto prima è venuta praticamente da sola. Era lì che mi aspettava. Pareva che dovessi proprio leggerla per narrarvi le vicende del chirurgo. Il difficile viene adesso. Con quale poesia concludere questa presentazione? A quale affidare il compito di entrare in voi?

“Sarai uno dei miei rimpianti”

Sarai uno dei miei rimpianti.

*Come colonne nella sala
delle ombre;
dietro il fiume
avremo l'ordito del tempo,
e giocheremo
a toccarci
i pensieri.*

E poi vorrei dedicare a Giorgio dei versi non suoi che credo conosca:

“Dall’oceano del dolore dove la spuma sparsa è la malattia, le onde sono la vecchiaia e la terribile corrente è la morte, egli salverà le creature, che in esso si trascinano afflitte, con la grande nave della conoscenza”.

Asvaghosha (I sec. d. C.), *Le gesta del Buddha (Buddhacarita canti I-XIV)*

**Giugno 2008
Michela Fragona**